

Segue dalla prima

Elezioni accorpate nel tentativo di scongiurare il disastro in un "election day" che potrebbe essere replicato nel 2006, con l'unificazione di politiche e regionali.

Ma per quello c'è ancora tempo. Ora il premier deve convincere gli elettori che lui è il meglio che c'è. Andandoli a toccare dove c'è maggiore sensibilità: le tasche. Che il mancato controllo del suo governo sull'introduzione dell'euro ha reso più vuote e che ora il premier si impegna a riempire abbassando la pressione fiscale, un «imperativo categorico» che c'era al primo punto del televisivo contratto con gli italiani e che in tre anni non è stato realizzato.

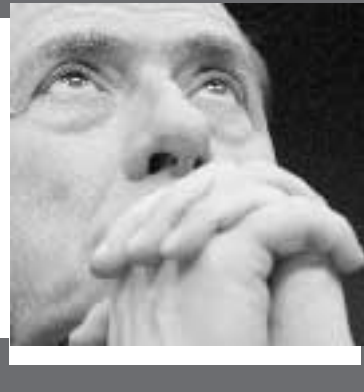
Nel frattempo ci si può difendere con l'evasione, «moralmente autorizzata», perché, ecco il rozzo ragionamento, «se io lavoro, faccio tanti sacrifici e lo Stato poi mi chiede il 33 per cento di quel che ho guadagnato, sento che è una richiesta corretta, in cambio dei servizi che ricevo. Ma se lo Stato mi chiede il 50 e passa per cento, avverto che è una richiesta scorretta a mi sento moralmente autorizzato ad evadere per quanto posso questa richiesta».

Quello che non ha fatto in tre anni Berlusconi promette di farlo nei prossimi mesi, con le future leggi di bilancio. Non costa niente. Nel bel mezzo di una giornata convulsa, segnata da un vertice di maggioranza convocato a pranzo per chiudere formalmente «la benedetta verifica» e poi aggiornato alla cena, mentre alla Camera il dibattito sul decreto "salvareti" veniva soffocato nel voto di fiducia, il presidente del Consiglio ha dato il via alla sua personale campagna elettorale, unico premier europeo a candidarsi mentre a Berlino Germania, Francia e Gran Bretagna si accingono a parlare di Europa tra loro. E vengono liquidati con un «mi pare un pasticcio» che ricorda molto la favola della volpe e l'uva.

Da Palazzo Chigi, con il solo portavoce Paolo Bonaiuti al fianco, Berlusconi ha cominciato a sciorinare slogan. Contro il centrosinistra. Non risparmiando gli insofferenti partner che non è riuscito a convincere dell'opportunità di una lista unica del centrodestra ma che alla fine nel loro simbolo dovranno impegnarsi a segnalare l'appartenenza alla Casa delle libertà. Non si faccia illusioni quelli. I sondaggi dicono che non ci sarà passaggio di voti dall'uno all'altro. L'uomo il cui «talento innovatore è al servizio dell'Italia» e che tale è stato «fin dalla scuola elementare» è «ottimista».

È sicuro di vincere. Punta sulla memoria corta degli italiani. E sull'uso indiscriminato del mezzo televisivo, lo «strumento di comunicazione per eccellenza», «il luogo dove converge l'interesse dei cittadini»,

“ Il capo del governo annuncia la sua corsa alle prossime elezioni incitando gli elettori: se l'imposta è alta l'evasione è moralmente autorizzata ”



Poi si scaglia contro la sinistra e i leader calunniatori da cui la destra ha ereditato «il terzo debito del mondo» Verifica forse chiusa Oggi nuovo vertice ”

Berlusconi: non pagate le tasse

Si candida alle europee e attacca: la Consulta è di sinistra. E avverte i suoi: vinco io. Election day 12 e 13 giugno

le frasi



AUTORIZZATI GLI EVASORI FISCALI

Tasse molto alte possono indurre «moralmente» all'evasione fiscale. Se si chiede il 50% ognuno si sentirà moralmente autorizzato ad evadere. Se invece chiediamo il 33% di tasse, e lo faremo nel 2005 e 2006, tutti si convinceranno che pagare è giusto, doveroso e corretto.

LA CONSULTA È DI SINISTRA

La Corte Costituzionale, organo di garanzia, ha dieci membri che appartengono allo schieramento di sinistra, e cinque che appartengono allo schieramento di centrodestra. A volte decide provvedimenti che sono l'opposto di ciò che ha deciso il popolo.

MI CANDIDO, E SE PERDO RESTO

La mia sarà una candidatura di bandiera. Secondo i sondaggi Forza Italia è al 25%. Lo slogan sarà «uniti e liberi». Se perdessi non mi dimetterò, non ragiono come D'Alema. Resterò a palazzo Chigi perché il 50% degli italiani, mi ha votato come presidente del Consiglio.

UNITI A LISTE SPARPAGLIATE

Avevo fatto un'offerta agli alleati, poi sono passati i tempi, quindi andiamo ciascuno per conto proprio. Sono sei i partiti che compongono la maggioranza della Casa delle Libertà. Ogni partito avrà il proprio simbolo affiancato dal marchio della Cdl.

SARÀ L'ELECTION DAY

Sabato 12 giugno e domenica 13 giugno si potrà votare per le amministrative e per le europee. Le urne si apriranno il 12 giugno dalle 14 alle 22, il 13 giugno dalle 7 alle 22. La legge elettorale per le europee stabilisce solo un termine orario, le 22 del 13 giugno, ogni paese può decidere la durata delle operazioni di voto.

ROMA È allo studio una visita di Silvio Berlusconi in Iraq, che oltre a Nassirya potrebbe toccare anche Baghdad. A darne notizia è stato il ministro degli Esteri Franco Frattini, conversando con i giornalisti a Montecitorio. «Stiamo valutando le modalità migliori per andare in Iraq», ha spiegato il titolare della Farnesina, che potrebbe accompagnare il presidente del Consiglio. Sulla possibilità che la

E adesso vuole andare anche in Iraq

visita possa avvenire prima dell'estate, Frattini non si è sbilanciato: «Non azzardiamo, l'importante è andare». Il ministro degli Esteri ha escluso che dietro l'allungamento dei tempi per una visita che secondo alcuni doveva avvenire già durante le feste natalizie vi sia la paura di Berlusconi, come

suggerito da un intervistatore del programma satirico «Le Iene»: «Ma non scherziamo, potete stare sicuri che non ha paura, il presidente del Consiglio va quando ritiene il momento opportuno secondo le sue valutazioni». È chiaro però che annunciare questo viaggio nel

giorno in cui il presidente del Consiglio ha deciso di candidarsi non è altro che un espediente utile per la campagna elettorale, visto che le famiglie dei morti di Nassirya non sono proprio nello stato d'animo migliore e che i militari schierati laggiù temono per la loro vita quotidianamente. In Iraq, del resto, sono andati tutti i capi di Stato che hanno truppe lì: da Bush ad Aznar, al premier polacco e a quello danese Rasmussen.

da cui ossessivamente riproporre gli impegni del suo contratto firmato davanti al notaio Vespa. Per l'opposizione che ha dovuto «cercare un leader in prestito» c'è solo sprezzo. I problemi che deve affrontare «sono stati ereditati da loro» perché «purtroppo il destino ha diviso in due i politici italiani: quelli che hanno fatto disastri e quelli che sono portati a risolverli», cioè lui. «Quando mi trovo davanti a queste persone - insiste - io penso "ma tu cosa hai fatto nella vita? Cosa hai fatto?". Non incontro leader e leaderini perché tutto si trasformerebbe in una rissa. Io espongo dati, soluzioni e loro fanno le chiacchiere, dicono menzogne».

E ancora. Prodi si vanta di aver fatto pagare una tassa per l'Europa, «ma non c'è nulla di cui vantarsi» nel far pagare imposte, spiega il premier che ha appena giustificato l'evasione. E ce n'è anche per la Corte Costituzionale che a volte «interviene con certi provvedimenti che sono addirittura l'opposto di quanto deciso dal popolo» come nel caso del referendum sul numero di reti televisive per Rai e Mediaset. Ma si sa, quello che dovrebbe essere «un organo di garanzia ha dieci membri che appartengono allo schieramento di sinistra e 5 di destra. Quindi non c'è da meravigliarsi se prende certi provvedimenti». E poi c'è anche la «par condicio», «una legge da abrogare» quando riuscirà a convincere della necessità alcuni riottosi partner. La verifica, formalmente, dovrebbe essersi chiusa ieri sera, così almeno hanno certificato La Russa e il capogruppo dell'Udc Volontè all'uscita dalla riunione notturna, ma non è chiaro se l'abolizione della par condicio sia tra i punti approvati. Si saprà tutto oggi quando in un nuovo vertice della Cdl verranno apposte le firme al documento finale della verifica.

Intanto si va al voto. Nei giorni stabili che stravolgono il calendario elettorale. Con l'incompatibilità «per i parlamentari nazionali, per i presidenti, gli assessori e i consiglieri regionali, per i sindaci delle grandi città». Restano «quelle per i membri della Commissione europea e dei governi nazionali» già in vigore mentre viene allungato il tempo per optare tra una carica e l'altra se già se ne copre una e si viene eletto al Parlamento europeo. I collegi «restano cinque», le preferenze «passano a tre in tutte le circoscrizioni, sullo sbarramento al 3 o 4 per cento c'è ancora bisogno di discutere».

L'appuntamento per la prima manifestazione insieme del centrodestra «unito e libero» che Berlusconi insiste nel rappresentare ma che vede solo lui, è fissato per il 27 marzo a Roma. Intanto via con gli slogan. Una proposta? «Centrosinistra, più tasse. Centrodestra, meno tasse». Specialmente se si è autorizzati ad evadere. Immoralmente.

Marcella Ciarnelli

la nota

Una fiducia tira l'altra. Sembra proprio averci preso gusto Silvio Berlusconi a risolvere con questo strumento autoritativo tanto i problemi del suo conflitto d'interessi quanto quelli politici nella sua maggioranza, se è vero che ieri tra una chiacchiera e l'altra ha buttato là l'ipotesi di ricorrere nuovamente alla fiducia per salvare anche la legge sul sistema integrato delle comunicazioni. Certo è che il ministro Maurizio Gasparri, che continua a portarsi quotidianamente - parola sua - la «pena» di quest'altro provvedimento, si è ben guardato dallo smentire la voce dell'atto di sopraffazione prossimo venturo. «Non è un tema all'ordine del giorno», ha sviscolato. Guarda caso altrettanto sibillino era stato quindici giorni addietro, quando la fiducia per il decreto su Rete4 cominciò ad essere brandita come una clava contro la quarantina di franchi tiratori della maggioranza che avevano puntato il mirino sulla la legge di sistema, già rinviata al Parlamento dal capo dello Stato, costringendo il governo a una precipitosa retromarcia in commissione. Dove è rimasto ben chiuso in qualche cassetto, mentre puntualmente è scattato l'arbitrio sul decreto. E siccome i due provvedimenti sono, come suol dirsi, «culo e camicia», come stupirsi che il palazzo Chigi si allestisca già il bis della sceneggiatura? Ma la fiducia non va al premier di palazzo Chigi, bensì al tycoon di Arcore. Dichiarandola «tecnica», non solo i notabili della maggioranza ma lo stesso Silvio Berlusconi hanno provato a sterilizzare la manifestazione di impotenza politica che deriva dalla contestuale verifica di governo. Rimasta, in effetti, sospesa. E non solo per l'ennesimo intoppo nel «suk» (per dirla con Gavino Angius) del Senato sulle riforme, con il centrista Francesco D'Onofrio che, ritrovatosi in minoranza dai suoi stessi colleghi di partito, si è messo a

L'abuso che tradisce la sovranità popolare

Pasquale Cascella

fare le bizze da ragazzino che va a lamentarsi dal maestro-premier che «non c'è più la maggioranza», da una parte, e con il leghista Umberto Bossi che, dall'altra, ha sbrattato sull'«election day globale» come a minacciare di comprendere anche quelle politiche. È che il rito declamatorio di coesione della coalizione sarebbe suonato stonato con il ricorso alla fiducia; ma senza il bavaglio della fiducia, viceversa, la stessa conclusione della verifica avrebbe potuto essere clamorosamente travolta dalla rivolta dei peones sul più cogente interesse personale del premier. È stato un esponente di lungo corso politico della maggioranza come Publio Fiori a denunciare, prima in chinarsi davanti alle forche caudine della fiducia, che si ricorre agli «artifici regolamentari» per l'incapacità di sciogliere i nodi di fondo «con gli strumenti politici». E lo stesso Berlusconi, del resto, per negare lo «scandalo» ha sostenuto che il governo ha posto la fiducia sul decreto tv «per evitare la lungaggine dei tempi, con tutto il lavoro che il Parlamento ha da fare». Solo che il Parlamento stava affrontando normalmente il suo lavoro, senza ostruzionismo. Questo è scattato con l'imposizione della fiducia, proprio in nome dell'agibilità del Parlamento. Prevedibile, non fosse per la copiosa esperienza ostruzionistica dell'oppositore Berlusconi durante la traversata del deserto nella scorsa legislatura, se non addirittura prevista e clinicamente calcolata. Sembra quasi tradirsi, Gasparri, quando impudentermente addebita all'opposizione di «ri-

LA BOZZA DELLA VERIFICA
L'ultima bozza del documento politico che dovrebbe chiudere la verifica di maggioranza

IMMUNITA' PARLAMENTARE
Sul modello di quella varata dal parlamento europeo insieme con la tutela per le più alte cariche dello Stato secondo le indicazioni della Corte Costituzionale per rendere effettivo il principio fondamentale della separazione dei poteri dello Stato e di garantire il corretto e fisiologico equilibrio tra gli stessi

GIUSTIZIA
Riforma dell'ordinamento giudiziario secondo lo schema già approvato dal Senato della netta e rigida separazione tra pm e giudici. Passaggio da una funzione all'altra entro un termine ragionevolmente breve, solo una volta nella carriera e previo il superamento di un esame integrativo

CONSIGLIO DI GABINETTO
Sede di analisi e di confronto politico sulle principali iniziative di politica estera, interna ed economica, ferme restando le competenze istituzionali e politiche del governo e dei singoli ministri

LE NOVITA'
■ Riorganizzazione e potenziamento del dipartimento affari economici della Presidenza del Consiglio
■ Assegnazione della delega relativa al dipartimento degli Affari economici presso la Presidenza del consiglio al vicepremier del consiglio
■ Presidenza del Cipe delegata esclusivamente al vicepresidente del Consiglio dei Ministri

P&G Infograph Fonte: ADNKRONOS

L'ELECTION DAY
Il 12 e il 13 giugno gli italiani andranno a votare sia per rinnovare il parlamento europeo che le amministrazioni locali

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
Elettori 36.578.441
Sezioni 44.645

Regionali (Sardegna)
Elettori 1.456.433
Sezioni 1.778

Provinciali
Rinnovo di 63 amministrazioni

Comunali
30 i capoluoghi di provincia al voto

ELEZIONI EUROPEE
Elettori 46,6 milioni
91.500 provenienti da altri Paesi della Ue

■ Aumenteranno a 3 le preferenze che l'elettore potrà esprimere alle elezioni europee
■ Invariato il numero delle 5 circoscrizioni in cui è divisa l'Italia

P&G Infograph

correre all'ostruzionismo per coprire la sua spaccatura sull'Iraq». Il sospetto può ben valere a rovescio, tanto più che il governo ha già truccato quest'altra partita, mischiando - a proposito di «inganno dell'opinione pubblica» - il sacro con il profano, ovvero le missioni militari italiane decise dagli stessi governi di centrosinistra nel quadro della legalità internazionale, decise dagli stessi governi di centrosinistra della scorsa legislatura, con quella in Iraq avviata unilateralmente dal centrodestra, per giunta sotto il comando delle truppe occupanti e ancora al di fuori della legittimazione dell'Onu. Ma se l'opposizione si preoccupa di non cadere nella trappola, Berlusconi non si fa scrupoli nel giocare il lifting con l'attacco sferrato alla Corte costituzionale ed anche, neppure tanto implicitamente, allo stesso presidente della Repubblica che alla Consulta si è richiamato nel rinviare la legge Gasparri alle Camere, per la sentenza che ha condannato la posizione dominante del suo impero mediatico anche dopo l'«assoluzione» del referendum su Rete4. Come se i principi della Costituzione, dello Stato di diritto e della divisione dei poteri (su cui si fonda ogni autentica democrazia liberale) possano essere impunemente sacrificati sull'altare plebiscitario. E la cultura, tra l'autoritarismo e il peronismo, che ispira la difesa del monopolio televisivo privato con leggi e decreti da approvare a colpi di fiducia contro la propria maggioranza parlamentare, trasformando così il conflitto di interessi in conflitto con l'insieme delle istituzioni in cui si esprime la stessa sovranità popolare. Ma, nel momento in cui Berlusconi si espone come una «bandiera» alle prossime europee, come non considerare il nuovo, e a questo punto consapevole, giudizio degli elettori come la vera prova di fiducia o, come già avvertono i suoi stessi sondaggi, di sfiducia?